

SULLA VITA E SULLE OPERE DI STEFANO DELLE CHIAIE

DEL BOCCO

GIUSTINIANO NICOLUCCI

In la mente m'è fitta ed or m'accora

La cara e buona imagine paterna

Di voi, quando nel mondo ad era ad ora

N' insegnate come l'um s'eterna

DANTE, *Inferno*, Canto XV, v. 82-85.

Imprendendo a scrivere della vita e delle opere di Stefano Delle Chiaie, io temo le mie parole possano riuscire insufficienti a tanto argomento, e solo mi conforta il pensiero di poter rendere un omaggio di riconoscenza alla memoria di colui, che fu per tanti anni mio maestro, e che mi ebbe caro e diletto più che un proprio figliuolo.

Nacque il Delle Chiaie in Teano Sidicino, antichissima città di Terra di Lavoro, il 25 aprile 1794, da Vincenzo e Rosa Acuto, entrambi di civile, se non molto agiata famiglia. I suoi studi letterari compì nella città nativa, dimostrandosi pur sempre, per prontezza d'ingegno e felicità di memoria, il primo fra i suoi condiscipoli. Poco oltre il suo diciottesimo anno recavasi in Napoli, determinato ad apprendervi la medicina, a studiare la quale era spinto da naturale inclinazione.

Sotto la guida de' più illustri professori di quella città studiò i vari rami delle mediche discipline, e con predilezione la Botanica e l'Anatomia. Compiuti gli studi teoretici, il Folinea, medico distinto, lo mandusse nell'esercizio clinico, e lo scelse a suo preparatore anatomico in uno degli Anfiteatri del grande Ospedale degli Incurabili, ove privatamente, come era uso in Napoli, egli dava lezioni di anatomia. Morto il Cotugno, e nominato il Folinea Professore pubblico di anatomia e Direttore del Museo di anatomia patologica, al giovane Delle Chiaie fu affidato l'incarico di ordinare e conservare le Collezioni riunite in quel Museo allora nascente.

E studiando ancora indefessamente la Botanica, lo Stellati, uomo colto che ne apprezzava degnamente l'ingegno, lo propose ed ebbe per suo aiuto nel Giardino Botanico del R. Collegio Medico-Chirurgico, e lo destinò a dimostrare i farmaci agli alunni di quel rinomato convitto.

Giovane, a 25 anni, scrisse nel 1819 l'*Elogio storico di Bruno Amantea*¹⁾, dotto chirurgo e benemerito per filantropia e per ogni opera di virtù; nel 1821 quello di Michele Ferrara²⁾, il quale erasi acquistata la benemerenza pubblica con l'applicazione della chimica alle industrie di ogni genere, e nel 1822 le *Necrologie de' Soci del R. Istituto d'Incoraggiamento*³⁾ del quale fu chiamato a far parte. In quell'anno stesso comunicò all'Accademia, che aveva accolto nel suo seno, le osservazioni sopra un *Derodimo pecorino*⁴⁾, sopra un *Capretto mostruoso*⁵⁾, e nell'anno seguente la memoria sul *Ciclamino Poliano*⁶⁾.

Un giovane così operoso e intelligente attirasse l'attenzione di Giuseppe Saverio Poli, Presidente dell'Istituto, il quale, fattosi presentare dal Folinea il Delle Chiaie, lo persuase ad occuparsi dell'Anatomia comparata, e soprattutto di quella degli Animali Invertebrati, in cui era tanta lacuna da riempire, tanta messe da raccogliere, tanta gloria da conquistare. Egli, il Poli, nella sua splendida opera: *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatomicae tabulis aeneis illustrata*, gliene aveva dato l'esempio, e lo premurava a seguirlo, perfezionando quegli studi di cui egli aveva gettato le basi⁷⁾.

Promise assecondarlo il Delle Chiaie, e in sul finire del 1823 dava in luce il 1° fascicolo delle memorie sulla *Storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli*, che condusse a termine in 4 volumi in 4° nel 1830⁸⁾. La quale opera, appena divulgata, fu accolta con plauso da' più illustri zootomi di Europa, e l'Istituto di Francia, giudicandone del merito, la dichiarava *ouvrage capital, ouvrage d'une rare conscience, enrichi de figures détaillées*⁹⁾.

E questi elogi erano meritati, quando si consideri la grande suppellettile scientifica esaminata, il numero delle specie degli animali scoperte, le indagini delicate e scrupolose intorno alla loro organizzazione. E per dire soltanto delle principali novità che vi sono rivelate, ricorderò la scoperta de' nervi e vasi della *Mignatta* e del *Giastrottero*, delle vie nutritive e circolatorie della *Cassiopea Borbonica*, *Fenicuro*, *Doridio*,

1) *Elogio Storico di Bruno Amantea*. Napoli, 1819, 8°.

2) *Elogio Storico di Michele Ferrara*. Napoli, 1821, 8°.

3) *Necrologie de' Soci del R. Istituto d'Incoraggiamento*. — Atti del R. Istituto. Napoli 1822, t. III.

4) *Sopra un Derodimo pecorino*. *Giornale medico-napolitano*, 1822, t. I.

5) *Sopra un Sinelfo caprino*. — Memoria inserita negli Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento. Napoli 1822, t. III.

6) *Memoria sul Ciclamino Poliano*, letta al R. Istituto d'Incoraggiamento il 19 settembre 1823, ed inserita nel *Giornale medico napolitano*, 1824.

7) Poli nacque in Molfetta il 24 giugno 1746, e morì in Napoli il 7 aprile 1823. La sua grande opera: *Testacea utriusque Siciliae, etc.*, fu edita con gran lusso in Parma dal Bodoni in 2 vol. in fol. imp. con tavole splendidamente incise e colorite.

8) *Memorie sulla Storia e notomia degli animali senza vertebre del Regno di Napoli*. Napoli 1823-30. 4 vol. in 4° con 150 tavole.

9) *Procès verbal de l'Institut de France*, inserita nel *Bulletin des Sciences naturelles de Ferrussac*. Paris, 1831, pag. 205.

Pleurofiliidia napoletana, *Sipunculo*, *Polie*, di molti *Anellidi terrestri e marini* e delle *Aplisie*, che completano ciò che appena era stato abbozzato da Cuvier. Sulle *Attinie*, *Oloturie*, *Asterie*, *Echini*, intorno a' quali si erano affaticati lo Spi x, il Tie d e m a n n, il Car us, egli sparse una luce tutta nuova, esaminandone i delicati apparati, e distinguendo di ognuno le proprie e particolari funzioni. Nè manco felici furono le investigazioni sulle *Flustre*, *Millepore*, *Madrepore*, *Cellepore*, *Retepore*, *Gorgonie*, *Isidi*, *Sertolarie*, *Doridi*, *Teredini*, *Tetidi*, *Pleurobranchee*, *Ombrelle*, *Fissofore*, *Racemidi*, *Stefanomie*, *Aplisiotteri*, *Medusarie*, *Idre*. Studiò la classe intera de' Cefalopodi, soprattutto il loro sistema arterioso e nervoso; scopri in essi il pancreas, ignoto a' precedenti anatomici, vi determinò la vera natura dell'atramentario e del preteso sistema cromatogeno, l'officina della porpora ne' *Gasteropodi*, e nelle sole femine della *Seppia*, *Seppieta* e *Lolligine comune*.

E mentre così alacramente si occupava dello studio degli animali invertebrati marini, dava opera ancora ad indagare la organizzazione della *Tenia solitaria* e del *Botriocefalo* ¹⁾, pubblicava la *Iconografia delle piante medicinali*, dichiarandone i caratteri botanici e il loro uso in Farmacologia ²⁾, la *Descrizione di un agnellino bicipite* ³⁾ e il *Sunto anatomico di tutti gli animali invertebrati nudi e testacei* che erano stati fino allora ricercati dal di lui scalpello ⁴⁾.

Moriva il Poli nel 1825, ed egli ne scriveva l'*Elogio*, dimostrando i progressi di cui la scienza gli era debitrice ⁵⁾, e rivelando quale grandezza di animo, quale generosità di cuore, quale mitezza di carattere, quale modestia singolare adornassero l'uomo illustre da lui preso a lodare. Il quale, dolente di non aver potuto condurre a termine la sua opera sui Testacei, di cui doveva venire in luce un terzo volume, lasciò scritto in testamento, che di questa pubblicazione fosse dato l'incarico al Delle Chiaie, sottostando la famiglia alle spese necessarie per la stampa di essa. E il Delle Chiaie accettò lieto quel grave pondo, che era per lui verace segno della stima che gli professava il venerando vegliardo, e si diè con tutto l'impegno di cui era capace a redigere il testo di quel volume di cui erano già in pronto le tavole. Tre fascicoli di quel libro erano già divulgati, pronti i due rimanenti, ma circostanze non dipendenti da lui ne intermisero la pubblicazione, e così l'opera rimase interrotta ⁶⁾.

La *Elmintografia umana* fu pure un altro importante lavoro che il Delle Chiaie

¹⁾ *Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento*, t. IV, 1824.

²⁾ *Iconografia ed uso delle piante medicinali*. Napoli 1824, 2 vol. in 8°, con 120 tav. Ristampata con aggiunte nel 1857, col titolo: *Flora, Fauna, Ortitogonia medica*, 1 vol. di testo ed 1 vol. contenente 150 tav. colorite.

³⁾ *Descrizione di un agnellino bicipite*. Napoli 1824, in 8°.

⁴⁾ *Sunto anatomico di alcuni animali invertebrati nudi e testacei delle Due Sicilie*. Napoli 1824, in 8°.

⁵⁾ *De vita prestantissimi equitis J. X. Poli pauca*. Napoli 1826, fol. col ritratto del Poli e due vignette allusive.

⁶⁾ *Testacea utriusque Siciliae, etc. auct. Poli et Delle Chiaie*. Parma 1826, 3 vol. in fol. imp. Fascicoli I, II, III.

pubblicava nel 1825 della quale si fecero fino al 1856 non meno di cinque edizioni ¹⁾. Il nostro socio diè in luce quest'opera *per servire agli allievi medici napoletani di soccorso nel loro esercizio clinico, essendovi raccolto quanto era stato pubblicato di più certo ed applaudito*. Ricca di molte ricerche ed osservazioni originali è quest'opera, e mal giudicherebbe chi la credesse una mera esposizione di cose già note. L'autore vi ha esposte le sue ricerche sull'anatomia dell'*Ascaride lombricoide*, della *Filaria medinense* e de' vermi cestoidi, *Botriocéfalo largo* e *Tenia solitaria*, le cui iniezioni furono giudicate dal Panizza, nel 1845, così preziose, che pregò il Delle Chiaie ne arricchisse il Museo Anatomico dell'Università di Pavia. Nell'ultima edizione si trovano aggiunte al libro cinque *Dissertazioni elmintologiche* in vari tempi divulgate, e riguardanti le *Riflessioni sulla Tenia solitaria*, le *Ricerche sul Polistoma sanguicolo*, la *Lettera medica al Dott. Lanza sul Tricocefalo dispari*, le *Osservazioni su qualche verme Nemo-cestoideo*, e la nota sul *Tricocefalo dispari ricomparso in Napoli col colera asiatico nell'està del 1854*.

Nel 1827 pubblicava il Delle Chiaie una *Memoria sull'epiderme umana* ²⁾, esaminando questo esteso velamento del nostro corpo con tutti i mezzi di cui la scienza a quel tempo disponeva. Ma se egli non giunse ad osservarne la struttura intima quale oggi è nota, conobbe pure molte particolarità che le ricerche odierne han posto in piena luce. Oggi si sa, che la cuticola umana è composta di strati cellulari gli uni agli altri sovrapposti, gli inferiori più molli, i superiori più duri, e quasi coriacei; che le cellule de' primi son quasi sferiche e nucleate, quelle de' secondi schiacciate e senza nuclei, essendo interposto fra gli uni e gli altri un altro strato composto di cellule grandi provviste di nuclei, che forma il limite di transizione tra gli strati inferiori (reticolo malpighiano) e la epidermide propriamente detta, onde si deduce, che la cuticola umana è una massa inerte e senza vita, e che i suoi elementi rigeneratori sono forniti dagli strati epidermici inferiori. E il Delle Chiaie avea pure osservato, che la cuticola è mancante di qualunque specie di vasi e nervi; che è composta di due o più lamine (strati de' moderni), e che la sua riproduzione è sostenuta dal reticolo malpighiano (strati inferiori degli odierni istologisti).

Nel 1829 mise a stampa i *Brevi cenni su di un neutro-capra* ³⁾, nel quale, sebbene si vedessero completamente riuniti gli organi maschili ed i feminei, tuttavia questi ultimi erano imperfetti, e non atti ad essere fecondati, onde l'autore conchiuse *doversi ritenere stabilita la mancanza di ermafroditismo negli animali di ordine superiore*.

¹⁾ *Elmintografia umana, ossia Trattato intorno agli Entozoi ed a' morbi verminosi*. Napoli 1825, e 1856 (5^a edizione), in 8°, con XV Tavole.

²⁾ *Osservazioni sulla struttura dell'epiderme umana. Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento*, t. IV, con tav.

³⁾ Napoli 1829, in 8°.

In quell'anno medesimo vide la luce la prima *Centuria* (sola pubblicata) dell'*Idrofitologia napolitana*¹⁾ con 100 tavole rappresentanti specie d'idrofiti del golfo napolitano, e ad essa fecero seguito i *Talassiofiti medicinali*²⁾, memoria consacrata a far conoscere le medicinali proprietà di talune nostre alghe non indicate dal *Decandolle*, dal *Merat*, dal *Nardo*; nel 1831, la *Flora medica napolitana*³⁾, e nel 1833, gli *Opuscoli fisico-medici*⁴⁾, ne' quali sono riunite parecchie memorie già divulgate per le stampe, ed altre affatto inedite, o inserite in opere di maggior mole, e di non facile acquisto.

Taluni rari casi patologici osservati dal nostro collega gli diedero occasione a scrivere nel 1834 e nel 1836 le *Dissertazioni Anatomico-patologiche*⁵⁾, nelle quali descrive il caso di un utero doppio, e ne prende argomento per una completa *Monografia sulla duplicità dell'utero umano*; tratta de' calcoli, delle pietrose concrezioni, e di un interstiziale osteotoma della matrice umana, di un coelite dendroide, di due singolari osteofiti, e del femineo apparato del *Kangaroo gigantesco*.

Nell'anno seguente dava in luce un *Compendio di Tossicologia*⁶⁾, del quale così egli scriveva nella prefazione: « Quest'operetta, sebbene di mera compilazione, ed in conseguenza di nessun merito pel suo scrittore, pur tuttavia, avendo uno scopo abbastanza prezioso per l'umanità, ed essendo specialmente applicata alle naturali nostre tossifere produzioni, non teme il cinico rimprovero del cui bono; ed egli è anzi probabile, che non sia affatto immeritevole dello sguardo di compatimento e di accoglienza presso le anime generose ed imparziali ».

Ma un'opera ben più elaborata, e tale che basterebbe essa sola ad eternare il nome di uno scrittore sono le *Istituzioni di Anatomia Comparata* pubblicate nel 1836⁷⁾. A chi badi alla sola grandezza de' volumi, o al numero complessivo delle pagine stampate (330) parrà quest'opera di lieve considerazione, ma chi guardi al tesoro di cognizioni che vi sono sparse per entro, non può non rimanere maravigliato della vastità delle conoscenze zootomiche dell'autore. Quante nuove rivelazioni in quelle pagine, quante nuove scoperte annunziate con la modestia del vero sapiente! E perchè degli anatomici italiani si avesse un concetto più alto, che noi stessi non osiamo for-

¹⁾ *Hydrophytologie floreni Neapolitani technicae descriptiones et icones pictae*. Napoli 1829, fol. Cent. I.

²⁾ *Talassiofiti medicinali della Idrofitologia napolitana*. Napoli 1831, 8° con tav.

³⁾ *Flora medica, ossia Descrizione e figure colorite delle piante più usate nella Farmacopea napolitana*. Napoli 1831, in 4° imp. con 134 tav. colorite.

⁴⁾ Napoli 1833, 8° con XIV tav.

⁵⁾ *Dissertazioni anatomico patologiche*. Napoli 1834, 4° 8g. — *Continuazione di dette Dissertazioni*. Napoli 1836, 4° 8g.

⁶⁾ *Compendio di Tossicologia teorico-pratica*. Napoli 1835, 8°.

⁷⁾ *Istituzioni di anatomia comparata scritte per servire d'introduzione e di base al corso di studi medici*. Napoli 1836, 2 vol. con Atlante di 64 Tavole.

marci, premise alle sue Istituzioni un *Cenno storico-biografico* sui lavori zootomici compiuti dagli Italiani, da M. A. Severino, Bartolomeo Eustachio, Fabrizio d'Acquapendente fino a' più illustri suoi contemporanei Panizza, Rusconi, Alessandrini, Savi, Calori, di ognuno esaminando i trovati de' quali fecero ricca la scienza. Le LXIV Tavole di cui l'opera è adorna comprendono 1300 figure, delle quali 900 di pertinenza dell'autore, tutte eseguite sopra proprie e delicate preparazioni.

In una memoria inserita negli *Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento* pel 1838 dimostrava la *esistenza delle glandule renali ne' batraci e ne' pesci* fino allora ignote ¹⁾, e poco appresso faceva di pubblica ragione le *Osservazioni anatomiche su l'occhio umano* ²⁾, intorno al quale argomento, benchè trattato da insigni anatomici, egli pur seppe rilevare novità non pria conosciute da altri osservatori. « Tocca quindi (egli diceva, nel chiudere la sua monografia) a' notomici istruiti nella parte storica, teorico-pratica, iconografica della scienza di conoscere le difficoltà da me incontrate in questo lavoro, il modo con cui mi sono pronunciato ne' punti tuttavia oscuri, non che di ben discernere le mie dalle altrui ricerche. Sono eziandio persuaso, che non mancheranno increduli a quanto ho narrato; in questo caso io li prego di ripetere le mie osservazioni con le indicate avvertenze, e con animo imparziale e paziente; oppure ad essi cortesemente soggiungo: *Venite et videte* ».

La *Torpedine* per la sua meravigliosa facoltà elettrica ha richiamato a sè l'attenzione degli uomini colti di tutte le epoche, e fino in un Dialogo di Platone (*fil Meneceo*) si fa dire a Socrate: *tu mi hai stordito con le tue obbiezioni, come la torpedine, pesce piatto di mare, stordisce coloro che la toccano*. Lungo è il novero di coloro che ne hanno formato oggetto di loro ricerche, e fra i moderni sono interessanti gli studi del Nobili, del Savi, del Matteucci, del Santilinari che, adoperando un solenoide elettro-magnetico, giunse ad ottenerne la scintilla, e la scomposizione del nitrato di argento e dell'acqua, ottenuta già prima dal Davy.

Un essere di tale importanza non poteva non destare l'attenzione anche del nostro socio, ond'egli, nel 1839, pubblicò le sue *Osservazioni anatomiche* sopra questo singolare animale ³⁾. E come ciò che passava sotto gli occhi di lui era sempre sorgente di nuove scoperte, così nella *Torpedine* (e in molte specie di *squadri*) rinvenne la glandula tiroide, vi indicò le glandule salivari, e nel tappeto situato in fondo dell'occhio vide un numero stragrande di ottalmoliti microscopici. L'apparato elet-

¹⁾ *Sull'esistenza delle glandule renali ne' batraci e ne' pesci, e figura di quelle del feto umano. Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento*, t. VI, 1838. — Nella 2ª edizione fatta nel 1847 confessa, che quando egli pubblicò la sua Memoria ignorava quella del Retzius che fa menzione delle glandule renali ne' soli *squadri*. *Observat. anat. Chondropot. Lund* 1812.

²⁾ *Osservazioni anatomiche su l'occhio umano*. Napoli, 1838, in 4º imp. con 9 tav.

³⁾ *Anatomiche disamine sulle Torpedini. Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento*, t. VI, 1839.

trico trovò formato di pile esagonali verticalmente poste fra la pelle superiore ed inferiore dello spazio semilunare fra la testa, le branchie e le spalle, e ciascuna pila costituita da globose vescichette, con valide pareti, incastrate le une sulle altre, da su in giù reciprocamente compresse, e provvedute di arteriose e nervose ramificazioni; di manierchè il rigonfiamento degli organi elettrici che taluni fisiologi hanno osservato nell'atto che la torpedine dà la scossa, deriva dallo espandersi ed inturgidirsi di ciascuna vescichetta, facile ad essere isolata dalle compagne, e riempita di aria, o meglio di mercurio mediante un tubo sottilissimo di vetro. E perciò la riunione di esse vescichette egli considerava piuttosto come una bottiglia di Leida, anzichè una pila voltaica, come è opinione de' fisiologi odierni.

G. Hunter vide che i nervi diretti agli organi elettrici derivano dall'ottavo paio, e Carus vi ha accompagnato anche quelli del terzo paio, ma il Delle Chiaie ha notato non pure una diversità nella distribuzione di essi nervi, che sparpagliano i loro filetti sulle descritte vescichette, ma si ancora nella loro origine, la quale non emerge dalla terza massa cerebrale, o lobo del quarto ventricolo, che peraltro vi ha immediato rapporto, ma dalla sottoposta porzione della midolla allungata. E qui è da notarsi che il Matteucci, irritando quel lobo, che il Delle Chiaie chiama *elettico*, nelle torpedini che non davano più scosse, riusciva facilmente a ripristinarvele.

E poichè l'argomento mi vi richiama, farò qui menzione della memoria sul *Gimnoto elettrico*¹⁾, non ostante che fra questa e la precedente, altri lavori fossero stati pubblicati dal nostro zootomo.

Nel 1854, furono recati in Napoli dal Brasile due *Gimnoti* viventi, l'uno più grande donato al Re Ferdinando II, dal conte d'Aquila, e conservato vivo per più di tre anni nella Reggia; l'altro di taglia mezzana, avuto dal Marchese Santangelo, allora Ministro dello Interno, e da lui regalato al Museo zoologico della R. Università. I due gimnoti appartenevano a due specie distinte, il piccolo alla specie nota, il maggiore ad una nuova specie, che il Delle Chiaie denominò *Gimnotus Regius*.

Le particolarità anatomiche di questi Malacopterigi, erano conosciute per le fatiche dell'Hunter, Geoffroy, Rudolphi, Mekele, Valentin, onde al Delle Chiaie non fu possibile aggiungere nulla di nuovo alle descrizioni divulgate da quei sommi anatomici; e però egli rivolse particolarmente la sua attenzione agli organi elettrici di questi animali, e vi scoprì molte altre cose che erano sfuggite a quei peritissimi zootomi.

Due gruppi di conchiglie univalvi, assai numerose di specie, e dagli zoologi chiamate *Ciprea* e *Cono*, non avevano ancora ricevuto divisione veruna, come era stato necessario farsi per quasi tutti i generi di testacei fondati dall'insigne Linneo. La conoscenza degli abitatori di queste conchiglie era quindi molto desiderata, e il Del-

¹⁾ Descrizione, anatomia e potere elettrico del *Gimnoto della R. Casa*. Napoli 1848, in 4° imp. con 4 tav.

Le Chiaie si accinse a studiare la organizzazione di alcune specie de' mentovati generi, e ne fece argomento di una Dissertazione che fu inserita negli *Atti della R. Accademia delle Scienze* ¹⁾.

Il celebre M. A. Severino, pubblicava nel 1655 una classica monografia sulla *Foca vitellina*²⁾, ma talune cose non furono da lui vedute, altre imperfettamente osservate; per le quali ragioni il Delle Chiaie s'indusse a studiare di nuovo con particolare premura e diligenza l'anatomia di questo anfibio, e poté aggiungere a ciò che il Severino avea lasciato scritto nuove osservazioni su gli *apparecchi oculari, pneumo-cardiaco e neuro-cardiaco*, notando ancora che nella *Foca* i nervi del cuore sono sparsi in quest'organo in quantità maggiore in paragone di quelli di altri mammiferi ³⁾.

A questi lavori seguirono, nel 1850, due memorie di Anatomia patologica, l'una *Sopra una straordinaria dilatazione dell'esofago umano*⁴⁾, l'altro *Intorno una bambina rinocéfala monocola* ⁵⁾, ornate entrambe di tavole, ed illustrate con vasta erudizione.

I nomi di Configliacchi e Rusconi si resero celebri per la stupenda monografia sul *Proteo anquino di Laurenti* ⁶⁾, rettile branchiato, che descritto la prima volta dal Laurenti, ha poi formato oggetto di molti studi e d'importanti ricerche. E ben fu lieto il Delle Chiaie quando, nel 1840, poté avere a sua disposizione tre protei, uno morto, l'altro moribondo, il terzo vivente. Con quanto amore, con quanta diligenza ei prendesse ad esaminare questo rettile, posso assicurarlo io medesimo, che per molti giorni ebbi la fortuna di assistere il nostro zootomo, ed ammirarne la scrupolosità nelle indagini, e la pazienza nelle investigazioni ⁷⁾. Egli maneggiava un argomento già trattato con tanta valentia da altri anatomici, e però lo studio che ei vi pose intorno fu tanto più intenso, quanto più vivo era in lui il desiderio di scoprire cose che per avventura non fossero state fino allora conosciute. E fu felice nelle sue ricerche, imperciocchè poté esaminare in tutti i loro particolari i sistemi venoso ed arterioso del proteo, dimostrarne il ventricolo del cuore uni-loculare, le connessioni del gran simpatico co' nervi cerebro-spinali, la mancanza del nervo ottico, e l'immissione nel bulbo oculare, invece del nervo ottico, di un filetto nervoso proveniente dal secondo tronco inferiore del quinto paio; d'onde la cecità dell'animale che, simile alla *Talpa*

¹⁾ *Osservazioni anatomiche e fisiologiche sui molnuchi del Cono rustico e della Ciprea pero. Atti della R. Accad. delle Scienze, 1830, L. IV, con tav.*

²⁾ *Phoca illustrata autschediaqua. Napoli 1655, fol. 8g.*

³⁾ *Brevi notizie di supplemento alla Dissertazione di M. A. Severino intorno alla Foca vitellina. Rendiconto della R. Accad. delle Scienze, 1840.*

⁴⁾ *Memoria su di una straordinaria dilatazione ed ipertrofia dell'esofago umano, letta alla R. Accad. delle Scienze, ed inserita nel *Progresso delle scienze, lettere ed arti*. Nuova Serie, 1840.*

⁵⁾ *Historia anatomico-teratologica intorno ad una bambina rinocéfala monocola. Napoli 1840, in 4° imp. con tav.*

⁶⁾ *Del Proteo anquino di Laurenti, Monografia. Pavia 1819, in 4° con tav.*

⁷⁾ *Ricerche anatomico-biologiche sul Proteo serpentinum. Napoli 1840, in 4° imp. con tav.*

cieca, manca del nervo destinato alla funzione visiva. La respirazione del proteo vide essere ad un tempo branchiale e polmonare, e concluse, fra le dubbiezze manifestate da vari osservatori, che tanto nel proteo, quanto negli altri anfibi a respirazione doppia, questa funzione si compia ad un tempo e per le branchie e per i polmoni, notando che la respirazione polmonare sta alla branchiale nella proporzione di 4:3.

La *Struttura intima dei testicoli umani* fu pure oggetto di ricerche per nostro zoologo, il quale fin dal 1841 ¹⁾, per mezzo di iniezioni col mercurio felicemente riuscite, poté non solo confermare le più minute particolarità di questi organi, rivelate già innanzi dal De Graaf, dall'Haller, dal Cooper, dal Lauth, dal Panizza, ecc., ma aggiungerne altre ancora intorno al corpo d'Higmore ed alla Rete Halleriana. Sette tavole diligentemente disegnate ed incise rappresentano le delicate preparazioni dello autore, tanto del testicolo umano, quanto di quelli di una lunga serie di animali vertebrati.

Altre memorie poneva a stampa il Delle Chiaie nel 1841-42, una *sul sistema nervoso dei molluschi cefalopodi* ²⁾, un'altra *Sulle medusarie del cratere napoletano* ³⁾, ed una terza *Sul non parassitismo del polpo dell'Argonauta* ⁴⁾, intorno al quale argomento erano divise le opinioni de' naturalisti, credendosi dagli uni che la elegante navicella entro la quale il Polpo argonauta veleggia appartenesse ad altro animale, ed esso polpo, a somiglianza de' paguri e delle dromie, vi si adagiasse come un parassita, ed ammettendo gli altri, che la facesse parte integrale di quel cefalopode. A questa ultima opinione si attiene il nostro collega, dimostrando che il corpo del mollusco argonauta è attaccato alla sua navicella mercè una tela cellulare, la quale, morto l'animale, si separa facilmente.

In una memoria intorno a *Nuovi Generi di Malacozoi* ⁵⁾, egli espone idee sulla più ragionata classificazione di questi Invertebrati, e divide i Molluschi in *Malacozoi Conchodermi* univalvi, bivalvi e multivalvi, sì esterni (*Argonauta*, *Penna*, *Chitone*), che interni (*Jalea*, *Spirula*, *Jatella*); in *Malacozoi, Clipeodermi*, come i primi forniti dello scudo calcareo tanto entropalliare (*Limace*, *Dolabella*, *Doridido*), quanto extrapalliare (*Parmacella*), ed in *Malacozoi Gimnodermi*, che ne sono totalmente privi,

¹⁾ Memoria sull'intima struttura de' testicoli umani, 1845, 4^o imp. con tav. — La memoria intera fu pubblicata nel 1845, ma i risultati anatomici erano stati già divulgati fin dal 1841 in una lettera diretta al Magliari, ed inserita nell'*Osservatore medico* di quell'anno.

²⁾ Sul sistema nervoso de' Molluschi cefalopodi; *Progresso delle scienze, lettere ed arti*. Nuova serie, 1841.

³⁾ *Progresso cit.*, 1841.

⁴⁾ Sul non parassitismo del Polpo dell'Argonauta. *Antologia di scienze naturali* pubblicata da R. Piria e A. Scacchi. Napoli 1841, p. 807.

⁵⁾ *Inferno a Nuovi Generi di Malacozoi*. *Progresso cit.* Novissima serie, 1842.

proponendo che a' singoli generi, invece de' nomi ordinari, si dessero quelli di coloro che maggiormente contribuirono ad accrescere il patrimonio delle scienze naturali.

In altri scritti che furono messi a stampa nel *Rendiconto della R. Accademia delle Scienze*, il Delle Chiaio discorreva delle *Attinie del Golfo di Napoli*¹⁾ descrivendone le specie da lui osservate, e dichiarandone la struttura intima assai più diligentemente che non erasi fatto fino a quei giorni; si occupava dei *Molluschi pteropodi ed eteropodi del cratere napoletano*²⁾, e in una lettera al Cav. Tenore faceva menzione della *Lanuta d'Imperato*, che riconobbe essere un Zoobotrio, e che chiamò *Zoobotrion verticillatum*³⁾.

A queste Memorie altre due ne aggiunse che si pubblicarono il 1844 negli Atti della nostra Società de' XL, l'una sull'*Onchidio partenopeo*⁴⁾, l'altra sulla *Jantina* e il suo mollusco⁵⁾, corredate entrambe di tavole che illustrano le descrizioni esposte nel testo.

E mentre tanti e sì diversi lavori ei dava in luce, era tutto intento alla pubblicazione di una grande Opera che comprende in una vasta sintesi le ricerche zoologiche ed anatomiche da lui fatte per cinque lustri su gli animali senza vertebre del Regno di Napoli. Quest'opera per la quale egli poteva a ragione ripetere col Venosino:

Exegi monumentum aere perennius,

ha per titolo: *Descrizione e Notomia degli animali invertebrati della Sicilia Citeriore*, e fu edita durante gli anni 1840-44 in cinque grandi volumi in 4° imp. e in due volumi di tavole⁶⁾.

Mi è impossibile poter ridurre in poche parole il contenuto di un'opera di sì vasta mole, nella quale si descrive e zoologicamente ed anatomicamente la serie intera degli animali senza vertebre del golfo di Napoli dal più basso zoofito al più elevato mollusco; solamente dirò, che la ingenuità delle cose esposte, la minutezza delle speciali descrizioni, la fedeltà e naturalezza delle figure, i ricordi di frequenza o rarità o intervallo di riapparizione degli animali nelle nostre rade sono altrettanti pregi che accrescono valore all'opera del nostro illustre zootomo. E ciò che la rende ancora più

¹⁾ *Descrizione zoologico-notomica delle Attinie del Golfo di Napoli. Rendiconto della R. Accad. delle Scienze, 1843.*

²⁾ *De' Molluschi pteropodi ed eteropodi apparsi nel Cratere napoletano. Rendiconto cit.*

³⁾ *Lettera al ch. Cav. Michele Tenore intorno alla Lanuta d'Imperato. Rendiconto cit.*

⁴⁾ *Descrizione zoologico-notomica dell'Onchidio Partenopeo. Memorie della Società italiana de' XL, t. XXII, 1844.*

⁵⁾ *Della Jantina e del suo mollusco. Ibid.*

⁶⁾ *Descrizione e notomia degli animali invertebrati della Sicilia Citeriore. Napoli 1841, tom. I-VII, cioè vol. 5 di testo, e due di tavole — tomo VIII, fasc. I, Napoli 1844. — Sventuratamente l'opera edita in piccolo numero d'esemplari è forse oggi una rarità bibliografica, per la dolorosa circostanza che, dopo la morte dell'autore, molte carte e libri furono preda d'incendio, ed ignorò se ne siano stati preservati gli esemplari di quest'opera insignie.*

pregiata, è la storia letteraria, direi quasi, di ciascuna specie animale, per la quale il lettore è messo in grado di conoscere ciò che altri ha fatto, e ciò che è stato scoperto dallo scrittore, onde egli è agevole di giudicare di quanti progressi la scienza sia stata avvantaggiata per le instancabili fatiche dell'insigne naturalista napoletano. Qui, lasciando da parte le scoperte senza numero di cui il Delle Chiaie ha con questa opera arricchita la storia naturale degli animali privi di vertebre, non passerò sotto silenzio quella che ha tratto ad un nuovo sistema rinvenuto fin dal 1822, in quasi tutti gli esseri invertebrati, e che egli chiamò prima *acquoso*, indi *idropneumatico apparato*, e che nell'opera in parola ha ricevuto la sua maggiore estensione e conferma; sistema, che da moltissimi ammesso come accertato nella scienza ¹⁾, ad alcuni è piaciuto negare, ad altri appropriarselo, mutandone il nome in quello di *stebentismo* e di *sistema lacunare!* « Trovasi questo sistema tra la pelle ed i visceri addominali, costituente particolari canali e lacune che si aprono in vari modi all'esterno, o mercè forami situati presso l'intestino retto (*Buccinum galea*, *Turbo rugosus* e *calcar*, *Trochus tessulatus* e *tessellatus*), o sotto la superficie del piede (*Buccinum mutabile* e *Murex Siracusanus* e *Pusio*), o mediante numerose aperture allagate nel perimetro del piede, sia in modo manifesto (*Nerita canerena* e *glaucina*), sia in maniera occulta (*Murex* e *Buccinum species variae*), o in grazia di numerosa serie di forami esistenti ai lati della teca di mezzo vertebre (*Asteria aurantiaca*, *Ophiura*), intorno al collo del piede (*Patella*), sul dorso (*Tethys fimbria*), oppure in tutta la superficie del corpo (*Alcyonium lyncurium* e *cydonium*), o finalmente per mezzo di un cunicolo dentro l'addome, o ramificato (*Holothuria*), o aperto in ambedue gli estremi (*Ascidia*, *Pyrosoma*, *Botryllus*, *Salpa*), mercè varie vescichette ²⁾ ». L'acqua mista all'aria, pe-

¹⁾ Quando il Delle Chiaie diede il primo annuzio de' suoi canali acquosi all'Istituto d'incoraggiamento nel 1822, il Poli che vi presiede disse di essi: *Antria delle Chiaie nuncupari fas est*. A suggerimento di questo celebre uomo, egli si lesse più tardi la *Descrizione di un nuovo apparato di canali acquosi*, che fu tradotta dallo Schoenbergh pel *Giornale medico d'Innspruck*. Il Baer, avute cognizioni, scrisse tosto all'autore: *Votre découverte sur le système des vaisseaux dans les Gastéropodes est confirmé par moi dans les Conchifères bivalves*. I più illustri anatomisti della Germania, molti della Francia non ebbero che parole di lode pel nostro autore. L'Istituto di Francia tosse a particolare esame la scoperta, ma attese la personalità prevari da alcuni suoi membri, fu meno imparziale della Società Biologica, la quale, nel rapporto fatto dal Robin, a nome suo e de' suoi colleghi Rollin, Brown-Séguard, Vernel, Segond, Lebert, sopra un lavoro inteso al sistema lacunare presentato dal Milne-Edwards, così ebbe a dire: *Ce sont ces réseaux qui ont été figurés exactement par Delle Chiaie depuis long-temps... Dans ce travail de M. Milne-Edwards se trouvent vérifiées les observations de Delle Chiaie sur un grand nombre de mollusques, et la détermination des sinus comme veines, et non comme acquifères. Seulement, ils sont appelés lacunes, système lacunaire, au lieu de sinus, comme les appelle avec plus de raison l'anatomiste italien* (Paris 1854, p. 104). E poi miò dovere far noto, che nell'aprile del 1844 il Delle Chiaie, in mia presenza, fece in sua casa ampia dimostrazione del suo nuovo sistema a' signori Milne-Edwards, Quatrefages e Blanchard sulle tavole incise della sua Opera (*Storia e notomia, etc.*); e nel 1845 lo dimostrò su gli stessi animali viventi a' Prof. Panizza, Weber ed Owen.

²⁾ Delle Chiaie, *Memorie su gli animali senza vertebre*, t. II, p. 27. *Descrizione e Notomia degli animali invertebrati*, t. I, 68; II, 228; III, 60, ove si aggiungono altri esempli e figure dettagliate.

netrata in canali siffatti, vi provvede ai bisogni della respirazione, cospirando le superficie interne che vi sono in continuo contatto a completare la importantissima funzione della ematosi.

Ma qui non si arresta l'operosità del nostro Delle Chiaie, il quale, per incarico avuto dalla R. Accademia delle Scienze, imprese a scrivere una estesa *Monografia sul sistema sanguigno degli animali rettili*, illustrandola con un Atlante di XXI Tavole in folio, incise e colorite ¹⁾.

Fu scopo principale di questa Monografia presentata alla R. Accademia in due tempi diversi, cioè nel 1837 e nel 1848, conoscere se il particolare sistema venoso ammesso da Jacobson nelle tre ultime classi di vertebrati fosse bene avverato, e se mediante questo sistema le funzioni renali in questi animali fossero suppletorie, o compensatrici di quelle del fegato.

Il nostro zootomo, dopo lunghe e pazienti ricerche, escluse la nuova attribuzione data ai reni dall'anatomico Danese, e concluse: « che la cardiaca forza aspirante ha immediata azione sul sangue delle vene porto-epatica e porto-urica dei rettili, le quali si scaricano direttamente nelle vene cave, d'onde emerge la nullità della reciproca funzione jecoro-urica, fondata su la iperemia epatica accresciuta per anemia venale, e viceversa; imperciocchè in questo caso la secrezione della bile dovrebbe aumentare per la diminuita quantità di urina, ed al contrario, il che non si verifica. Ma dai fatti esposti deriva, che se la particolarità anatomica scoperta da Jacobson rimane salda in parte, cioè rispetto all'anomalia della distribuzione di trasporto del sangue dalle vene crurali nei rettili sia ne' reni, sia nel fegato, non ne viene per conseguenza, che il liquido sanguigno delle sopraddette due vie, concorra alla genesi biliare ed urinaria presso questi animali. Tale incarico è disimpegnato esclusivamente dal sangue arterioso, come dietro immutabile legge succede dall'uomo all'ultimo insetto ».

Tratta il Delle Chiaie in questa stessa Monografia di alcune particolarità osservate nelle rane; cioè intorno alla diretta comunicazione fra i sacchi linfatici sottocutanei i toraco-addominali e l'apparato venoso Jacobsiano, e sulle triplici coppie di glandulose liste dorso-addominali esclusive di questi esseri, delle quali peraltro dichiara non conoscere punto l'ufficio.

Sotto il titolo di *Miscellanea Anatomico-Pathologica*, riuniva il collega nostro molte delle sue memorie già dianzi menzionate, e vi aggiungeva la *Disamina dei più interessanti mostri conservati nel Museo Anatomico Pathologico della R. Università degli Studi*, le *Relazioni fatte alla R. Accademia delle Scienze intorno alle sessuali anomalie di G.*

¹⁾ *Monografia sul sistema sanguigno degli animali rettili.* — Continuazione della detta Monografia con qualche particolarità riveduta nelle rane. — *Miscellanea anatomico-pathologica.* Napoli 1847, I, 19 e seg.

Morabito, dichiarato ermafrodito neutro laterale, e la Memoria sulla scoperta del plesso timpanico attribuita a *Jacobson*, e dal Delle Chiaie restituita al *Cougno*, pubblicando anche la tavola originale lasciata incisa dal celebre archiatro napoletano, ove il plesso timpanico, egregiamente figurato, è distinto col nome di *trigono nereco timpanico*, di cui quello di *plesso timpanico* del *Jacobson* non è che una mera sinonimia¹⁾.

Il Delle Chiaie, caldo estimatore dei nostri più insigni maestri nelle naturali discipline, non aveva mai trasandato ricordarne i meriti, quando l'occasione gli si mostrava propizia per farlo, e di uno di essi maestri, quasi affatto dimenticato nella storia della scienza, cioè *F. A. Catto*, professore di Anatomia e Chirurgia nell'Università di Napoli nel secolo XVI, tesseva l'Elogio nel 1848, innanzi alla R. Accademia delle Scienze²⁾. Il *Catto* era nativo della Lucania, non già lucchese come scrisse l'*Halfer*, e pubblicò in Napoli nel 1552 l'*Anatomes enchiridion partes corporis humani brevi ordine mire explicans*, e nel 1557 le *Isagogæ anatomicae*. Fu il primo a descrivere un utero umano bipartito, di che è lodato sommamente dal *Morgagni*³⁾; parlò della ossificazione della dura madre, e si servì sovente di osservazioni comparative, fra le quali di quella, che in alcuni mammiferi l'arteria aorta è cartilaginea presso la sua origine.

Nel 1853 scrisse il nostro socio intorno a' *Teschi ed altre ossa umane trovate in Pompei*⁴⁾, occupandosi non puro delle ossa normali, ma di quelle altresì che offerivano uno stato patologico, notandovi una *ipertrofia del cranio*, una *esostosi con incompleta atresia del condotto uditivo esterno*, *suture ed ossa soprannumerarie craniali*, una *polimorfia nasale*, *carie ed alterazioni de' denti*, *fratture del corpo dell'omero*, *nodosità*, *sinostosi ed ipertrofia artritica*, *osteofiti ed anchilosi*. Nell'anno stesso fece pure di pubblica ragione alcune *Notizie sopra un ragazzo napoletano eteradelfo*, che visse 39 mesi, ed era un esempio notevolissimo di due embrioni congiunti, de' quali l'uno (*autossito*) raggiunse il completo sviluppo, e l'altro (*parassito*) rimase imperfetto e mutilato come un acefalo⁵⁾.

Gli ultimi anni della vita scientifica del Delle Chiaie furono consacrati a ordinare, illustrare e pubblicare i manoscritti inediti di *Filippo Cavolini*.

Chi fosse questi a niuno che sia men che mediocrementemente versato nella Storia Naturale non è certamente ignoto, perciocchè il nome di lui è associato a scoperte me-

¹⁾ *Miscellanea anatomico-patologica*. Napoli, 1847, 2 vol. in 4^o imp. con XL tavole incise.

²⁾ *Cenno intorno alla vita e alle opere di Francesco Antonio Catto*. Rendiconto della R. Accad. delle Scienze. Napoli 1848.

³⁾ *De sedibus et causis morborum cur. Chaussier et Adelon*. Parisiis 1820, I, 479.

⁴⁾ *Cenno notomico-patologico sulle ossa umane scavate in Pompei*. Filiale Nebesio, 1854. Alcune tavole illustrate erano già state pubblicate nella *Miscellanea anatomico-patologica*.

⁵⁾ *Notizia riguardante un ragazzo napoletano eteradelfo*. Rendiconto della R. Accademia delle Scienze, 1854.

morabili, che gli valsero l'onore di essere considerato uno de' primi naturalisti de' suoi tempi ¹⁾).

Al Cavolini mancò la vita per dar fuori tutte osservazioni da lui raccolte, e molti manoscritti lasciò inediti, che meritavano di esser fatti di pubblica ragione. L'Accademia delle Scienze, di cui era socio ordinario, ebbe cura di riunirli, ed affidarli ad una Commissione perchè ne scegliesse i più importanti per essere pubblicati negli Atti Accademici, ma la Commissione, poco sollecita nel compiere il suo mandato, non preparò per le stampe che la sola *Appendice sulla generazione de' pesci cartilagineosi, ossia amfibi respiranti per mezzo delle branchie al modo de' pesci spinosi*, la quale fu data in luce nel 1819. Finalmente, dopo molte istanze, venne fatto al Delle Chiaie di avere in mano le schede cavoliniane, e da esse trasse que' materiali che furono editi da lui a proprie spese nel volume che ora esaminiamo dedicato ad Alessandro de Humboldt ²⁾).

I manoscritti del Cavolini che videro la luce per cura del nostro socio comprendono la *IV^a ed ultima memoria per servire alla storia de' polipi marini*; il *Discorso sulla Fisiologia de' Piantanimali*; il *Saggio di storia naturale dell'estremo ramo degli Apennini che termina dirimpetto all'Isola di Capri*; le *Ulteriori osservazioni sulle Sertolare*; un' *Appendice alla memoria sulla generazione de' pesci e de' granchi*; i *Saggi microscopici sul polline di varie piante naturali, e descrizione del convolvolo marittimo dell'Imperato*; la *Dissertazione sugli animali molluschi del cratere napoletano*; l'*Apenninorum montium Campaniam ambientium physica disquisitio*; la *Fruttificazione del Carrubo* ed altre *Note Miscellaneae*.

In una *preliminare dissertazione*, il Delle Chiaie si fa a discorrere della vita e delle opere del Cavolini rispetto alle origini, al progresso ed alle odierne condizioni della scienza; e in un *Comentario* in fine del volume passa a rassegna tutte le scoperte fatte dal naturalista napoletano, e ne segue il rapporto con gli scoprimenti posteriori, dimostrando fin dove i moderni si fossero spinti più innanzi, e dove il Cavolini li superasse ancora nella esattezza delle osservazioni, nella precisione delle figure, nella chiarezza della esposizione, mettendo a fronte di ciascuna specie odierna sistematicamente collocata, i nomi delle varie forme animali adottati dal Cavolini, ritenendo però sempre il nome cavoliniano, quando esso convenisse con le classificazioni attuali.

Questo lavoro può chiamarsi il canto del cigno del nostro Zootomo. Dopo il 1854 la salute di lui cominciò ad essere affranta. Un mal di fegato pertinace gli tol-

¹⁾ Il Cavolini nacque in Napoli nel 1756, e vi morì nel 1810, nella età di soli 54 anni.

²⁾ *Memorie postume scoperate dalle schede autografe di Filippo Cavolini per cura ed a spese di Stefano Delle Chiaie*. Benevento (Tipografia delle Streghe), 1853, in 4^o con XII tavole e 2 vignette.

se quella vigoria di corpo e quella energia di mente che lo avevano sostenuto in tante ardue e prolungate fatiche. Egli non poté più occuparsi, come per lo innanzi, dei suoi studi favoriti, perciocchè l'occupazione, anche lieve, cagionavagli gravi sofferenze, ed egli dolevasi meno dei mali fisici, che della impotenza al lavoro alla quale vedevasi condannato. Nondimeno, anche in mezzo ai suoi dolori, non cessò mai di compiere i doveri a' quali era chiamato da' vari uffici da lui occupati.

Il male fece tregua per qualche tempo, e pareva che la salute cominciasse a risorgere, ma fu debole speranza! Al 18 agosto 1859 egli mi scriveva: « Voi mi date sempre pruova della vostra affezione col prender conto continuamente del deplorabile stato di mia salute. Nel giorno stesso in cui io riceveva le salamandre, e la vostra ultima lettera mi metteva in letto con dolori nevralgici i più tormentosi, dapprima agli arti inferiori, indi agli arti superiori. Di più da quell'epoca sinora io non ho chiuso occhi nè di giorno nè di notte. Quanti mezzi farmaceutici esistono sono stati tutti inutilmente tentati. Ridotto da due mesi in un tronco parlante, comincio ora a muovermi in mezzo a spasimi i più crudeli. Sono immensamente angustiato dalla mancanza di sonno, e dalla minaccia di perdere la visione nell'occhio dritto ». Il 14 dicembre giungevami altra lettera sconfortante; altra più triste ancora in data del 6 marzo 1860, scritta da mano altrui, con la quale mi diceva: « D. C. C. ed io vi abbiamo finora taciuto l'infelice stato di mia salute, ma sappiate che dal 3 gennaio p. p. io sono confinato in letto con minaccia di atrofia nervosa generale, e nel tempo stesso ho perduto interamente la vista dell'occhio sinistro, il quale ha seco tirato l'occhio destro con cui non distinguo che la sola luce dalle tenebre »; e il 22 luglio 1860 quell'uomo illustre cessava di vivere, e con lui si estinse un astro splendidissimo della scienza italiana. Il vuoto da lui lasciato non è stato ancora riempito, e chi sa quando sorgerà in Italia colui che sappia elevarsi alla stessa altezza di quella di Stefano Delle Chiaie ¹⁾.

Fu egli di volto non spiacente, atteggiato sovente a malinconia, di statura alta, di complessione forte e robusta. I capelli aveva neri e leggermente increspati, la carnagione brunetta, l'occhio vivace e penetrante, la fronte, non alta, ma spaziosa. La parola aveva facile e pronta, il gesto espressivo, il conversare piacevole, spesso avvivato da motti arguti e faceti. La memoria ebbe prodigiosa, straordinaria l'attività della mente, la quale prestavasi ad occupazioni intense e continuate, che talora egli prolungava dal tramonto del sole fino all'alba del giorno vegnente.

¹⁾ Io scrivo nel 1879, parecchi lustri dopo la pubblicazione delle principali opere del Delle Chiaie. Chi volesse paragonare i di lui lavori alla stregua delle conoscenze odierne non sarebbe nel vero, ma riportandosi allo stato della scienza di que'tempi in cui egli dava in luce le sue opere, comprenderà di leggieri quale e quanto fosse stato il merito di lui, e quanto giusti e veri gli elogi che gli sono tributati.

Fu marito e padre esemplare, nulla di sè curante, ma tutto affetto ed amore per la compagna de' suoi giorni, Rachele de Ruggiero, e per la prole che crescevagli intorno; con gli amici fu affettuoso, cortese, rispettoso.

Studiò non dispiacere a' potenti, ma non vendette mai la coscienza nè per timore, nè per ambizione. Fu più che altri non credette amico dell'Italia, perciocchè spese tutta la sua vita a tener alto il nome italiano, ed a crescere onore a tutto il paese che si estende dalle Alpi al Capo Pachino.

Riverito da' sapienti di tutta Europa, ebbe corrispondenza scientifica co' più insigni uomini del suo tempo. Non v'ha libro che tratti di cose zootomiche in cui il suo nome non sia citato con distinzione, e in onore di lui sono stati insigniti del suo nome un genere (*Chiaia*) di Acalefi Ctenofori, e molte specie di animali invertebrati.

Gli scienziati di ogni plaga che giungevano in Napoli si recavano reverenti ad ossequiarlo, e l'onorarono di loro visita fino il Re di Portogallo, e l'Autocrate delle Russie Nicolò, il quale ebbe a maravigliarsi, che un uomo tanto celebre fosse noto sì poco nel proprio paese. E qui mi sovviene, per averlo udito dalla bocca di Antonio Ranieri, che trovandosi costui a Parigi in un convegno ov'era intervenuto il Cuvier, questi gli chiese notizie del Delle Chiaie, allora giovanissimo, e rispostogli dal Ranieri, che punto non lo conosceva, se ne spiacque l'illustre francese, poichè disse che un Delle Chiaie doveva esser tenuto in Napoli in ben altra stima ch'egli non v'era. E il Delle Chiaie, modestissimo com'era, pur dolevasi talvolta in cuor suo di questa noncuranza de' suoi concittadini, imperciocchè in una delle sue ultime opere scriveva: « È destino omai troppo sperimentato pe' miei lavori, che spesso sieno ingiustamente criticati in patria, talvolta sconosciuti nella nostra Penisola, tuttochè oltremonti e mare riscosso avessero compatimento, senza che io abbia giammai trascurato di pagare il giusto tributo di lode alla prisca e moderna sapienza italiana ¹⁾ ».

Occupò il Delle Chiaie cariche onorevoli, e fu medico-primario dell'Ospedale di Santa Maria della Fede, medico ordinario di Famiglia del R. Sito di Capodimonte, e del 1° Educandato Regina Isabella; medico onorario dell'Ospedale della S. Annunziata; Vice-presidente del R. Istituto Centrale vaccinico; Membro della Facoltà medica del Supremo Magistrato di salute, e della Giunta della R. Biblioteca Borbonica; Professore di Botanica e Materia medica dimostrativa del R. Collegio Medico-chirurgico con la Direzione del Giardino Botanico ivi annesso; Professore di Anatomia Patologica e Direttore del R. Museo Anatomico-Patologico della R. Università degli Stud.

¹⁾ *Descrizione anatomica e potere elettrico del Giunoto. Miscelanea anatomico-patologica, I, p. 25.*

Fu Socio ordinario della R. Accademia delle Scienze e della Società Pontaniana; Segretario perpetuo del R. Istituto d'Incoraggiamento per le scienze naturali; Socio onorario dell'Accademia Medico-chirurgica, e Membro corrispondente della Società Gioenia di Catania, dell'Accademia Peloritana di Messina, della Società Labronica di Livorno, delle Accademie delle Scienze di Palermo, Bologna, Torino, dell'Accademia de' Georgofili di Firenze, e dell'Istituto Lombardo-Veneto.

E come le Accademie italiane facevano a gara per segnarne il nome nel loro Albo, così molte Società scientifiche straniere si onorarono anch'esse di averlo fra i loro eletti; onde

la Cesarea Accademia delle Scienze di Mosca, la Leopoldo-Carolina di Dresda lo elessero a Socio ordinario;

l'Accademia di Altenburgo e la Medico-Botanica di Ratisbona a membro onorario;

le Società Reali di Berlino, di Lipsia, e quella di Storia Naturale di Parigi a socio corrispondente.

Non ultima ad onorarlo fu la nostra Società Italiana de' XL, la quale fra i tanti nomi illustri di cui essa è gloriosa, è lieta di aver potuto annoverare anche quello di Stefano Delle Chiaie.